



Notizie...

**PERSONALE ONU SOTT'ACCUSA**

Dopo gli scandali relativi agli atti di pedofilia in Congo e il traffico di esseri umani in Kosovo, il personale dell'Onu è nuovamente sotto accusa per aver incitato alla prostituzione e stuprato bambini ad Haiti e in Liberia. Circa 100 mila persone lavorano in operazioni di pace nel mondo. Nel 2004 ne sono state indagate 319 e di queste, 179 (tra militari, civili e polizia) sono state sanzionate. Nell'esprimere forte condanna il Parlamento chiede che gli autori siano sottoposti alla giustizia. Sostiene il segretario generale dell'Onu nel creare un sistema di controllo che permetta la tolleranza zero. Si compiace della Conferenza ad alto livello del 4 dicembre 2006 che ha affrontato i problemi della prevenzione degli abusi sessuali in loco da parte del personale ONU e dell'annuncio fatto dal Segretario generale per l'assistenza alle vittime e l'utilizzo del DNA nelle indagini per impedire altri abusi.

**PER I MINORI IL "KID.UE"**

Internet è diventato ormai il mezzo di comunicazione preferito tra i giovani e giovanissimi dell'Unione Europea, disponibile nei cybercafé, nei cellulari di terza generazione e sempre più anche nelle scuole. Constatando la crescente diffusione è divenuto quindi necessario, per l'Ue, proporre una serie di misure a livello europeo che garantiscano una protezione minima nei confronti dei minori che si trovano di fronte, con sempre più frequenza e facilità, immagini nocive, violente e/o pornografiche. Tra le proposte avanzate anche quella di istituire un dominio (kid.eu) di secondo livello generico riservato ai siti controllati in permanenza che si impegnano a rispettare i minori e i loro diritti.

**DIRITTI UMANI L'UE CONTROLLA**

Il Consiglio dell'Unione ha presentato al Parlamento l'ottava relazione annuale sui diritti umani nel mondo che riguarda le attività svolte in quest'ambito dall'Unione, nei confronti sia dei Paesi terzi che in Europa. La relazione, che prende in considerazione il periodo dal 1 luglio 2005 al 30 giugno 2006, mette in evidenza le azioni svolte dall'Unione in sedi multilaterali, le politiche bilaterali nei confronti dei paesi terzi, sottolinea gli aspetti tematici e gli sforzi a favore del dialogo interculturale, la lotta contro la pena di morte, la tortura e altri trattamenti crudeli, degradanti o disumani. L'aumento del numero di Stati membri pone ancor di più in risalto la necessità di seguire e intervenire sui casi interni all'Unione europea di abusi nella materia.

**NUOVO PROGRAMMA PER I CONSUMATORI**

Un nuovo programma di azione comunitaria per migliorare la tutela della salute e la sicurezza dei consumatori, la difesa dei loro interessi economici e giuridici è stato adottato dall'aula di Strasburgo. Il miglioramento delle conoscenze disponibili, la consultazione e la rappresentanza degli interessi dei consumatori sono tra gli obiettivi specifici previsti dalla nuova azione. Dotato di un ammontare di 156,8 milioni di euro (50 in meno rispetto alle richieste primarie del Parlamento) il programma prevede il cofinanziamento fino al 50% per le azioni intraprese con gli Stati membri e, nel caso di istituzione di corsi integrati europei di specializzazione post laurea sulle materie riguardanti la politica dei consumatori di azioni, un contributo che può arrivare all'85%.

# Le donne ripartono da Vilnius

Nella battaglia contro la discriminazione ora c'è una novità: l'Istituto di Genere insediato in Lituania

di Pia LOCATELLI

Mercoledì 13 dicembre a Strasburgo il Parlamento europeo ha compiuto un altro passo verso l'obiettivo della parità tra donne e uomini. Finalmente, dopo circa quattro anni dallo studio di fattibilità, è stato dato il via all'Istituto di Genere, e sottolineato finalmente perché la sua ratifica ha avuto un iter molto lungo e complicato e non è stato facile trovare un accordo, sia sugli organismi che lo governeranno, sia sulla sede dove opererà. Anche per quanto riguarda il finanziamento, avrei voluto che fossero stanziati più risorse, ma è stata comunque una tappa importante e mi auguro che nel futuro i fondi aumentino.

L'Istituto di Genere opererà come centro autonomo di eccellenza europea, con numerosi compiti tra i quali sottolineo: la raccolta, l'analisi e la diffusione dei dati relativi all'uguaglianza tra donne e uomini, suggerendo iniziative per colmare le lacune; l'istituzione e

il coordinamento di una rete di dialogo e cooperazione tra istituzioni, parti sociali, organizzazioni non governative, università e centri di ricerca; la valorizzazione degli esempi di successo di politiche di genere; la sensibilizzazione dei cittadini tramite un centro di documentazione e un sito Internet.

Si era deciso che l'Istituto avesse sede in uno dei nuovi Stati membri e la scelta è caduta su Vilnius in Lituania. Opererà in maniera neutra rispetto alle autorità nazionali e alle istituzioni comunitarie, proprio per poter davvero rappresentare una "macchina" per l'uguaglianza.

L'Istituto dovrà essere particolarmente presente là dove la condizione delle donne è più arretrata, dove non casualmente c'è sempre una grave carenza di dati statistici disaggregati per genere. E' necessario inquadrare i fenomeni discriminatori in maniera puntuale e specifica, proprio per poter trovare altrettante soluzioni mirate. L'Istituto diventerà un centro di rife-

ramento per la ricerca di documentazione, anche online, di materiale divulgativo sul tema dell'uguaglianza tra donne e uomini e dovrà rappresentare un punto fermo per le cittadine europee, che devono essere informate della sua esistenza, per poterlo utilizzare nel loro impegno per il raggiungimento della parità.

Un lavoro importante su cui spero si concentrerà l'attività del Centro, e su cui ho incentrato il mio intervento in aula, è la lotta alla disparità di retribuzione tra donne e uomini, disparità che avrebbe già dovuta essere colmata dopo la firma del Trattato di Roma, che su questo tema conteneva un articolo specifico, non ancora attuato a distanza di cinquant'anni.

Sono fiduciosa che il lavoro di questa nuova struttura saprà contribuire in modo sostanziale alla realizzazione di azioni che attuino concretamente politiche di genere, ossia politiche destinate alle donne e agli uomini, senza discriminazioni.



...da Strasburgo

**INSEDIATI DUE COMMISSARI**

Meglena Kuneva e Leonard Orban sono stati confermati dal Parlamento europeo nuovi Commissari europei che, a partire dal 1 gennaio 2007 giorno in cui i loro rispettivi paesi Bulgaria e Romania entreranno a far parte dell'Unione Europea, si occuperanno dei loro nuovi compiti. Meglena Kuneva, che nel corso dell'audizione in commissione mercato interno ha convinto pienamente i parlamentari, si occuperà della protezione dei consumatori. Il rumeno Leonard Orban invece dovrà cimentarsi in un compito più delicato. L'incarico affidatogli da Barroso lo impegnerà nella nuova missione della Commissione: il multilinguismo. Proprio questo portafoglio, non la personalità indicata, è stato oggetto di giudizio critico da parte di alcuni rappresentanti del Parlamento.

**UE-RUSSIA FARE L'ACCORDO**

Nello scorso mese di novembre a Lathi durante il Summit Ue - Russia l'Unione europea non era riuscita (a causa del veto polacco) a dare avvio ai negoziati per un nuovo accordo quadro tra i due soggetti. In una risoluzione adottata dal Parlamento si invita la Presidenza dell'Unione (che a partire dal prossimo mese di gennaio passa nelle mani della Germania) a lavorare per attivare il mandato di negoziato su un nuovo accordo che si auspica dovrà essere adottato quanto prima. Forte preoccupazione è stata comunque manifestata per il rispetto dei diritti umani compiacendosi delle discussioni che sul tema si sono affrontate, in particolare con la presa di posizione del Presidente del Pe Josep Borrell, nel corso del vertice di Lathi e in particolare per le informazioni che indicano il ricorso alla tortura nelle prigioni e nelle stazioni di polizia russe.

**L'ALLEANZA CON LA LEGA**

Gira e rigira la Lega una sistemazione (provvisoria?) l'ha finalmente trovata in seno al Parlamento Europeo. Dopo essere stata nel gruppo degli euroscettici del danese Bond ed essere da quel gruppo cacciata, per la vicenda delle magliette contro Maometto indossate dall'allora ministro Calderoli, le camicie verdi sono state accolte dagli amici di Alleanza Nazionale. D'ora in poi (ma per quanto tempo resisteranno?) Borghesio e i suoi manifesteranno, come hanno fatto in occasione della visita dell'allora presidente della repubblica Carlo Azeglio Ciampi, le loro bandiere verdi dai banchi del Gruppo UEN dove i loro colleghi di AN sbandierano orgogliosamente la bandiera tricolore. Si può affermare che la delegazione italiana in quel gruppo sarà quantomeno colorata.

**ORA IN MARE COL DOPPIO SCAFO**

L'aula ha approvato il regolamento sull'introduzione accelerata delle norme in materia di doppio scafo o di tecnologia equivalente per le petroliere monoscafo. Dopo il naufragio della petroliera Prestige e poi dell'Erika, infatti, è diventato necessario accelerare il ritiro delle petroliere monoscafo. Il regolamento, come ricorda Marta Vincenzi, si applica alle petroliere di portata lorda pari o superiore a 5.000 tonnellate che accedono ad un porto o ad un terminale offshore sotto la giurisdizione di uno Stato membro, che salpano da uno di essi o gettano l'ancora, indipendentemente dalla bandiera che battono, fosse anche quella di uno Stato membro.

a cura di Alberto CORSINI

# Sviluppo, il braccio generoso dell'UE

Con il nuovo regolamento finanziario scatta il sostegno comunitario per i programmi ai paesi più poveri

di Giusy VIOLA

Con l'approvazione da parte del PE del regolamento finanziario concernente la cooperazione con i PVS (DCI in inglese) è stato completato il quadro finanziario, proposto dalla Commissione europea, a sostegno delle relazioni esterne dell'UE. Il nuovo quadro finanziario, valido per il periodo 2007-2013, è il risultato di un'azione di semplificazione e riduzione degli strumenti finanziari, volta all'armonizzazione dei principi di programmazione e di attuazione, diretta al conseguimento di una maggiore efficienza ed efficacia delle risorse, alla costruzione di un dialogo più semplice ed efficace con i paesi terzi e con gli altri donatori, nonché al raggiungimento di una maggiore coerenza fra le diverse politiche e i diversi strumenti attraverso cui realizzare l'azione politica esterna dell'UE.

Lo scorso anno l'UE si era data una nuova strategia della politica di sviluppo europea per i prossimi cinque anni, imperniata sul contributo dell'UE al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM), fondamentale ancorché complementare alla riduzione della povertà e all'apertura dei mercati internazionali ai beni

prodotti dai PVS. Di qui la necessità di immaginare strumenti finanziari differenti per le diverse aree geografiche e situazioni e di consacrare quello dedicato strettamente ai PVS al rafforzamento dei partenariati con questi paesi tenendo conto delle situazioni di ciascuno di essi.

Per potere raggiungere questi obiettivi, la Commissione potrà contare per i prossimi sette anni su poco più di 17.000 milioni di euro da destinare ai PVS attraverso il finanziamento di programmi tematici e geografici, di cui il 20% della spesa geografica complessiva dovrà essere destinato a interventi in sanità di base e istruzione al fine di ancorare gli aiuti allo sviluppo al conseguimento degli OSM. A questi andranno ad aggiungersi poco più di 23.500 milioni di euro del FES per i paesi ACP, la cui gestione è lasciata agli Stati membri e, infine, il contributo importante, seppure simbolico, della BEL. Uno degli elementi più importanti del nuovo DCI è l'aumento del coinvolgimento del PE nella fase di de-

finitione delle priorità di politica di sviluppo nei paesi partner e nella fase di definizione del Documento strategico di ciascun paese. Il ruolo del PE sarà di tipo consultivo, tuttavia, la CE si è impegnata ad avere discussioni approfondite con il PE e di prenderne in considerazione l'opinione.

L'Unione europea è da tempo il maggior fornitore di aiuto pubblico allo sviluppo (APS), il principale partner commerciale dei PVS e un protagonista fondamentale del dialogo politico. Nel 2005 l'UE si è impegnata a raddoppiare entro il 2010 il livello attuale di APS. La dimensione politica degli aiuti e dell'assistenza esterna si è rivelata di primaria importanza, tanto nel fare leva sugli aiuti per avviare un dialogo politico quanto nei finanziamenti di azioni specifiche destinate a rafforzare lo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani in questi paesi. Il raggiungimento di questi obiettivi sarà possibile attraverso un'azione di monitoraggio e di valutazione da parte della CE dei risultati conseguiti nei singoli paesi con il contributo attivo del PE, il cui apporto renderà più trasparente la gestione degli aiuti.

# E dal Bilancio spuntano centro visitatori e web tv

Varo definitivo del documento finanziario europeo 2007. Presidenza avara, ma sconfitta sulle assunzioni.

di Annalisa GLIUBIZZI

Il bilancio dell'Unione europea per il 2007 sarà dotato di un importo di 125,8 miliardi di Euro in impegni e di 115,5 miliardi in pagamenti. In percentuale del Reddito Nazionale Lordo (RNL) comunitario, vale a dire in percentuale della ricchezza prodotta dai 25 stati membri, questo rappresenta rispettivamente l'1,05% e lo 0,99%.

Se si considera che il bilancio dello scorso anno si era attestato all'1,09% in impegni ed all'1,005 in pagamenti, è chiaro che il passo di marcia non è neppure quello della tartaruga ma quella del gambero.

In realtà, i massimali di spesa imposti dalle prospettive finanziarie, recentemente approvate, avrebbero consentito un bilancio più elevato, per circa 2 miliardi in impegni e 8 miliardi in pagamenti ma, le possibili, anzi probabili, difficoltà di esecuzione legate al lancio dei nuovi programmi hanno generato anche in seno al Parlamento una certa prudenza, se non debolezza.

Il bilancio legato al primo anno delle Prospettive finanziarie è, infatti, tradizionalmente, un bilancio di transizione, difficile spingere sull'acceleratore, perché il rischio potrebbe essere quello di ingolfare una macchina che ha comunque bisogno di un po' di rodaggio per avviare le molte novità introdotte con il lancio della nuova generazione di programmi.

Come per tutte le medaglie non manca comunque il risvolto positivo. La battaglia condotta principalmente dal gruppo socialista ha consentito il raggiungimento di alcuni importanti traguardi. Innanzi tutto quello di respingere in toto il duro attacco lanciato dalla presidenza finlandese del Consiglio alla pubblica

amministrazione dell'UE, con la proposta di ridurre spese e posti in seno alla Commissione, limitando le assunzioni, per il prossimo anno, al 50% dei posti che si renderanno vacanti nel corso del 2007, a seguito di pensionamenti, e proponendo di

a cura di Gianni MARSILLI

**Matti Vanhanen**

Un plauso al parlamento finlandese, che con 125 voti contro 39 ha voluto ratificare il progetto di Trattato costituzionale europeo, lo stesso che francesi e olandesi hanno respinto via referendum. Consapevoli del carattere puramente simbolico del loro voto, i finlandesi hanno voluto dare, nel momento in cui cedono la presidenza Ue alla Germania, impulso politico al rilancio della riforma delle istituzioni: "Era un Trattato equilibrato, una riforma della quale l'Europa ha bisogno", ha detto il premier Matti Vanhanen. Sante parole.



**Dominique de Villepin**

L'Assemblea e il governo de Villepin, che non sono riusciti ancora a fornire uno statuto giuridico alle coltivazioni di Ogm, rimandando da più di cinque anni la trasposizione della direttiva europea. L'esecutivo si è limitato a interpellare i produttori di semi, snobbando consumatori ed ecologisti. Risultato, in Francia regna la confusione. Mille ettari coltivati a mais transgenico, ma anche distruzione periodica "militante" delle coltivazioni. Per questo la Commissione europea propone multe salate e meritate, di 38 milioni di euro.



L'altalena

## Telepromozioni e spot

DALLA PRIMA

Si tratta di una brutta notizia per tutte le forze davvero liberali che credono nella necessità di regole comuni per promuovere trasparenza e qualità in un settore così delicato come quello della comunicazione audiovisiva. E' invece molto positiva l'approvazione di un emendamento sul pluralismo in cui si sancisce che "gli Stati Membri adottano le misure necessarie perché sia garantito il pluralismo dell'informazione nel sistema radiotelevisivo".

Nonostante l'opposizione della Commissione e di tanti Stati Membri e lo scetticismo di tanti esperti del settore il Parlamento Europeo ha inserito per la prima volta

il principio del pluralismo nell'articolo di una direttiva europea. Il pluralismo dell'informazione resta un pilastro fondamentale di ogni democrazia. La parola passa ora al Consiglio dei Ministri europeo. Il Governo italiano ha già annunciato l'impegno di migliorare il testo uscito dal voto parlamentare, soprattutto per quanto riguarda il product placement e la considerazione delle telepromozioni, per il momento ancora espressione quasi esclusiva della spesso citata "anomalia italiana", all'interno dei tetti orari della pubblicità.

Lilli Gruber

## 27 con Romania e Bulgaria

DALLA PRIMA

Ora, con l'ingresso di Romania e Bulgaria, siamo a 27. Serve un assetto più forte, non solo per le istituzioni ma anche per le politiche fondamentali dell'Unione, a partire dalle risorse e dall'adeguatezza del bilancio europeo. E' fin troppo evidente, tuttavia, che non può essere responsabilità di chi sta fuori determinare le riforme politiche che consentono all'Unione di funzionare con efficacia. I paesi candidati vanno giudicati con serietà e fermezza per i loro progressi nell'adempimento degli obblighi previsti da negoziato. Ma pensare di aggiungere clausole esterne - come la condizionalità lega-

ta alla capacità d'assorbimento - oltre che scorretto è illusorio, perché nasconde agli occhi di noi stessi europei l'incapacità di riformare le nostre istituzioni e le nostre politiche. Ho fiducia che il processo di integrazione continuerà.

L'allargamento è stato il più grande successo dell'Unione Europea. Ha dato risorse e costruito opportunità per milioni di cittadini. Credo che col tempo perfino gli europei più riluttanti capiranno l'importanza di questo passo.

Ricordiamo, però, che il successo dell'allargamento e le aspettative create dalla prospettiva di adesione si fondano sulla nostra capacità di rispettare gli impegni sottoscritti, e non certo sull'imposizione di condizioni strumentali.

Pasqualina Napoletano